



PROGRAMMA MUSICALE
VICENZA
CORTILE PALAZZO COMUNALE
DOMENICA 4 SETTEMBRE ORE 18:00

- 1 **Dan's Freilach** - il freylehk (in lingua yiddish significa allegro, vivace) è un genere di melodia e di danza fra i più popolari nella cultura yiddish, ha un andamento che parte lento per poi esplodere in una veloce e allegra melodia, con gli strumenti che si rincorrono e dialogano fra loro.

- 2 **Bein rebens sideh** "al banchetto del rabbino" è un brano kelzmer suonato in occasione dei matrimoni.

- 3 **Kleizmer tradizionale chassidico.** E' una danza di Yo'av Ashriel. Nato nel kibbutz di Ramat, Ashriel proviene da una famiglia di scrittori. Da giovanissimo s'interessa di musica e inizia a suonare la fisarmonica per gli spettacoli organizzati dal kibbutz. Nel 1947 è inviato, quale rappresentante, al primo seminario per insegnanti di danze popolari tenuto da Gurit Kadman. Grazie all'incoraggiamento della Kadman, Ashriel si dedicherà alla danza popolare. Trasferitosi a Tel Aviv, si sposa e inizia ad insegnare e a creare le sue prime danze.

- 4 **Meron.** Musica Kleizmer prende il nome dal Monte Meron n Israele, 1.208 metri sul livello del mare. E' la montagna più alta entro i confini internazionalmente riconosciuti dello Stato di Israele. Qui si trova la tomba del Rabbino Yochai di Shimon, saggio dell'era Mishnaica, ribelle contro Roma e autore dello Zohar. La tomba del Rabbino Shimon è una grande attrazione per i pellegrini ebrei, specialmente durante [Lag Ba'omer](#) , festività ebraica, che cade il 33° giorno dell'Omer, quando decine di migliaia di persone affluiscono a Meron per pregare e celebrare, alcuni accampandosi per i giorni. Un'esperienza che va oltre il confine della multiculturalità. 10 giovani di diverse religioni e provenienze vivono per un anno insieme nel Kibbutz di Monte Meron in Israele, segno che la pace e la convivenza per quanto difficili sono possibile.

- 5 **Al hasela'** in ebraico significa "sulla roccia". Musica tradizionale, in stile del nigun. Che per la tradizione musicale klezmer è un canto senza parole, riservato agli uomini, considerato la massima espressione della musica e della preghiera chassidica. Si canta Al hasela ha, all'hasela haha, yetzu mayim, Ay, ay, ayi, lidda, ela, elai, ililai, aililai, ay, yai, yai (sulla roccia uscirà acqua. La canzone rimanda al miracolo dell'acqua che sgorgò dalla roccia durante il cammino del popolo d'Israele nel deserto, in fuga dall'Egitto.)

6 **Hava Nagila** ("Ralleghiamoci" in italiano) è una canzone popolare ebraica. Ispirata ad una melodia popolare ucraina della Bucovina, la canzone è stata composta dal musicologo Abraham Zevi Idelsohn nel 1918 per celebrare la vittoria inglese in Palestina al termine del primo conflitto mondiale in occasione della Dichiarazione Balfour.

7 **Mechol Ovadya** Brano tradizionale ebraico il cui titolo significa 'Mechol servitore di Dio'. Tipica ritmicità della musica ebraica yemenita.

8 **Shara Long**, una canzone con una dolce melodia tipica della tradizione sefardita. L'amore non corrisposto come incomprensione linguistica? Incomprensioni linguistiche (e non), questa canzone popolare di origine turca fu riciclata all'inizio del ventesimo secolo in diverse versioni, quasi tutte con la medesima storia. Da raccontare il dramma dell'immigrazione e dell'incomprensione linguistica e culturale, divenne il racconto "comico" di un amore impossibile. Il testo cabarettistico è un mix di spagnolo, arabo, italiano, yiddish, ebraico, inglese, francese e "maccaronico".

9 **Tzadik katamar** La danza si basa su un testo biblico: "L'uomo onesto fiorirà come una palma e crescerà alto e dritto come un cedro del Libano" (Salmo 92-12/13). La leggenda racconta che Dio collocò una palma nel centro del Paradiso e questa danza rappresenta i due possibili cammini per arrivarci. Il cammino del saggio e il cammino dello stolto. Il cammino del saggio è semplice. Egli avanza decisamente e simula con il corpo il movimento della palma, alza le braccia e con le palme delle mani aperte oscilla verso entrambi i lati. Il cammino dello stolto è complesso, prima incrocia i piedi, poi fa un giro, piega il busto verso entrambi i lati, e termina anche lui col movimento della palma. Il movimento della danza è simbolico: mostra due volontà che percorrendo due differenti cammini raggiungono la stessa meta.

10. **Ale Brider** un canto popolare delle comunità ebraiche di lingua yiddish dei primi del '900 il cui testo invita alla fratellanza di tutte le genti

Per noi, tutti sono fratelli, Oy, oy, tutti fratelli, E cantano felicemente canzoni, Oy, oy, oy, Noi rimaniamo insieme, sempre uniti, Prendendoci cura l'uno dell'altro, Noi siamo felici e brillanti, Cantiamo e danziamo sempre.

11 **Debka kafrit** (la debka del villaggio) La debka è una danza originaria del Libano, dov'è chiamata dabka, che contiene elementi di tutta l'area del Mediterraneo mediorientale. Diffusa particolarmente nel nord, è presente anche in Israele, Siria e in minor misura in Giordania. In origine si trattava di una danza in fila, ballata sia da uomini sia da donne, utilizzata in circostanze diverse: in occasioni di feste familiari o contadine, e anniversari. Gli elementi essenziali sono l'energia dei movimenti, che dà forza al gruppo, e l'importanza della variazione dei passi base. Ci sono tantissime debke, ognuna con un nome differente, il repertorio israeliano ne conta circa 140.

12 **Hashual** La parola ebraica "ha'shual" significa "la volpe". Il testo racconta di una volpe, che entra in una vigna, ruba un grappolo d'uva e fugge col suo bottino. La coreografia originaria della danza è stata sviluppata da **Rivka Sturman** ed è stata presentata per la prima volta nel 1965. Rivka Sturman, coreografa ebrea, ha danzato fino a 90 anni!

13 Sadegurer ciudad un brano della tradizione klezmer europea che l'orchestra di Abe Schwarz ha inciso a New York nel 1913 e che è eseguito nella versione originale.

14 Zemer Atik-Tanz tanz Melodia antica, noi canteremo insieme un canto antico e la canzone continuerà nel tempo e le nostre tende si reimpiranno di gioia mentre canteremo questo canto antico.

15 Vehaya ke'etz shatul (Sarò come un albero piantato). L'uomo giusto, che segue la Legge del Signore, è paragonato a un albero piantato vicino a un corso d'acqua.

16 Vedavid yefe einayim Parla degli occhi belli di David un pastore e rimanda ad un canto biblico di Samuele.

17 Sulam Yaakov La scala di Giacobbe La danza presenta una serie di movimenti che cercano di riprodurre l'andare e venire degli angeli i quali, nel sogno di Giacobbe, salgono e scendono la scala che unisce il cielo alla terra (Gn 28,12-19.)

18 Brachatz è un brano allegro tipico della tradizione klezmer, un saluto gioioso per chiudere il concerto.

BREVE BIOGRAFIA DELLA FANFARA ZIGANKA

Il Gruppo inizia l'avventura musicale nel **2003** e dopo qualche mese di doveroso rodaggio e di piccole esibizioni nella provincia di Verona partecipa al Ferrara Busker's Festival. Da allora è stato un crescendo di successi con esibizioni in Italia e all'estero.

Nel **2006** ha vinto a Casnigo (Bg) le selezioni per il concorso "suonare folkest" (www.folkest.com)

Nel **2008** e nel **2009** oltre due importanti concerti, a Pantelleria e in Svizzera, ha partecipato a Isola Folk e Reno Folk, al festival di Borgonsonoro e ad altri importanti festival di folk italiano. Nel **2010** al Gran Bal Trad di Vialfrè e poi in Sicilia per un concerto a Caltagirone e nel 2011 a Vicenza per la Giornata Europea della Cultura Ebraica.

BREVE PRESENTAZIONE DELLA FANFARA ZIGANKA

Il sestetto è composto di musicisti veronesi, provenienti da diverse esperienze musicali, che si sono ritrovato a condividere un'appassionata ricerca attorno alla musica per danza dei paesi balcanici, dalla vicina Croazia fino alla misteriosa Armenia, nonché alla musica ebraica e yiddish. La tavolozza timbrica prevede una sezione di ance che spazia dalle alte tonalità del clarinetto e sax soprano alle calde profondità sonore del sax basso con raffinato supportato di fisarmonica e percussioni. Al tappeto strumentale, spesso, si aggiunge la voce, che canta negli idiomi locali e danza con i suoi passi tradizionali.

L'utilizzo del termine *fanfara*, usato volutamente nell'accezione più ampia del termine, vuole espressamente richiamare la matrice popolare e gioiosa del repertorio proposto dal gruppo.

Musiche ballabili e trascinanti che svelano anche atmosfere decisamente suggestive e struggenti e che riescono a coinvolgere ogni fascia di pubblico, andando a toccare quelle profonde radici della tradizione musicale europea che ognuno di noi porta dentro di sé.

Marco Mozzo: clarinetto,

Davide Zambelli: sax soprano, contralto, tenore e flauti dolci

Miriam Baldin fisarmonica

Tommaso Castiglioni: percussioni

Renzo Segala: sax basso, clarinetto basso

Emanuela Perlini: voce, percussioni, clavicembalo, danza, arrangiamenti.

Per la Giornata Europea della Cultura Ebraica a **Vicenza** Fanfara Ziganka presenterà musiche ebraiche che sono interpreti di un viaggio lungo e tormentato che dura da quattro secoli, esprimono dolore e sofferenza, ma anche fantasia continua, purezza morale senza rapporto con la morale corrente e più rigorosa, eterno gusto della ritmicità, grande senso dell'ironia, saggezza, ebbrezza (nell'estensione del termine ovviamente) ed orgoglio ebraico.

Il Klezmer della Fanfara Ziganka è prevalentemente un "immaginario collettivo" di stili senza scadere mai nella confusione. E' il cocktail della musicalità, il collage, il riunire elementi diversi con piccoli dettagli comuni. La creazione di una musicalità che ha regole interiori e soggettive ben precise, diverse dai canoni tradizionali e per questo speciali e che si addentra continuamente in linguaggi musicali sperimentali, creando nuove alchimie.

E' una musicalità speciale capace di mescolare i sentimenti, gli ambienti, le epoche, le abitudini...E' il lasciare un margine al sogno, creando atmosfere e scenografie dove poter vivere sentimenti ed emozioni forti.

Quello della musica klezmer e della canzone yiddish è un viaggio lungo e tormentato, che marca quattro secoli di vita e cultura errante, partendo dalle terre dell'Europa orientale per approdare negli Stati Uniti, dove l'incontro con il jazz fornirà nuova linfa vitale grazie a figure fondamentali quali George Gershwin e Benny Goodman, Mickey Katz e John Zorn. Non solo...pare che "Bella Ciao" già si suonasse a New York negli anni '20, è stata, infatti, rintracciata una versione di un'incisione del 1919 di Mishka Ziganoff (c'è chi sostiene fosse ebreo, chi uno zingaro cristiano), originario di Odessa, frequentava gli ambienti musicali ebraici e parlava perfettamente l'yiddish.

E' una musica che va oltre le mode, oltre il tempo, qualcosa che continua a piacere, ad emozionare, qualcosa di legato alle tradizioni ebraiche, qualcosa di importante che trasmette grande intesa emotiva, seguendo un raffinato processo attraverso il quale si penetra l'anima di chi l'ascolta.